

SPECIALE EDITORIA
SETTEMBRE 2011**GENTE d'Italia**[®]
cronache degli italiani dal mondo

Quotidiano d'informazione indipendente

Direttore
Mimmo PorpigliaAnno XII, Mercoledì 28 Settembre 2011 N° 190
USD 1,00 - Can 21,00 - URY 30 Pesos

Edizione Sudamerica

www.lagenteditalia.com

Direzione, Amministrazione: Porpa International Inc. - 155 Ocean Lane Drive Suite 1107 - Key Biscayne FL 33149 - Internet: www.lagenteditalia.com - Email: genteditalia@aol.com - La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279 Prezzi di vendita all'estero: Albania USD 2,00; Argentina USD 2; Australia SA. 4; Austria Sc. 26; Belgio FB. 75; Brasile R.\$ 7,50; Canada Sc. 3,00 plus g.s.t.; Costa Rica US\$ 3,50; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia Fr. 12; Germania Euro 2,50; Grecia Dr. 500; Gran Bretagna L.G. 1,30; Irlanda L.E. 1,60; Libia Dirh 3,60; Lus FL 75; Malta Cis 50; Messico N.\$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda FL. 4; Portogallo Esc. 200; Romania Lei 6000; S. Domingo RdS 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pta. 150; Sud Africa R. 16; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Uruguay SU 0,5; Italia Euro0,50

Ddl Intercettazioni in stand-by mentre slitta il processo-lungo Fnsi: "Riparte la mobilitazione"

La maggioranza sembra in affanno anche sul fronte della politica giudiziaria. I due provvedimenti sui quali la settimana scorsa diceva di avere tanta fretta sembrano ora destinati a uno 'stand-by': slittano sia il ddl intercettazioni, sia il cosiddetto 'processo lungo'. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di rinviare la riforma degli 'ascolti' alla prima settimana di ottobre, quando era prevista per ieri al settimo punto dell'ordine del giorno dell'Aula. Ed è probabile che si accumulerà un nuovo ritardo visto che il prossimo 5 ottobre è prevista una nuova riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari per decidere quando calendarizzare il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate al testo dall'opposizione. Sul processo lungo, invece, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha spiegato che, siccome non è ancora cominciato l'esame del testo in commissione Giustizia, sarebbe stato inutile inserirlo sin da ora nel calendario dei lavori d'Assemblea.

segue a pag.2



I giudici del Riesame: "Indagare Berlusconi Ha istigato e sapeva che erano tutte escort"

servizio a pag.3

Franco Siddi (Fnsi): "Roma sostenga l'informazione italiana nel mondo"



Sul fronte della stampa all'estero, in particolare in Sudamerica, il governo italiano "ha sfortunatamente un ruolo da spettatore, perché ha smesso di avere un ruolo di promozione": lo ha ricordato Franco Siddi, segretario Fnsi, rilevando il problema dei tagli nel settore, durante un seminario in Uruguay.

segue a pag.2

MARINO (PD): "Facciamo della stampa italiana all'estero un canale importante dell'informazione da e per l'Italia, autorevole e di qualità"

DI EUGENIO MARINO

servizi da pag.7

Il "fronte" di Montevideo per la "stampa migrante"

DI PANTALEONE SERGI

Nel momento in cui i giornali della diaspora nel mondo subiscono il più forte attacco che, guarda caso, arriva dalla madrepatria, contro tali intenzioni "assassine" si leva orgogliosa e ferma la dura protesta e l'opposizione delle collettività italiane che in quella stampa ritrovano riferimento per la loro coesione. Montevideo diventa così, in una tiepida sera d'incipiente primavera, il fronte avanzato di una protesta per i tagli indiscriminati del governo Berlusconi, protesta che trova nelle parole del segretario nazionale della Fnsi, Franco Siddi, il conforto e lo stimolo necessari.

segue a pag.2

Stasera Lavitola parla in tv, paese appeso alle parole di un latitante

Stasera, mercoledì 28 settembre, ore 21:10 in Italia. Comincerà "Bersaglio mobile", la nuova trasmissione di Enrico Mentana, e sfizzerà col botto.

segue a pag.2

CHAMPIONS LEAGUE Napoli-Villarreal (2-0) una notte da sogno

DI MIMMO CARRATELLI

servizio a pag.23

STASERA-SEGUE DALLA PRIMA

In collegamento da Panama, infatti, ci sarà l'ex direttore dell'Avanti, il latitante del momento, quel Valter Lavitola che i magistrati del tribunale del Riesame hanno definito "uomo assolutamente allarmante". Mentana da giornalista fa bene il suo mestiere: scova la notizia e la usa per lanciare la sua trasmissione. Gli aspetti rilevanti della questione sono altri: cosa dirà Lavitola e quali saranno le conseguenze delle sue parole? Le dichiarazioni di circostanza dei politici (Piemonte del Pd gli chiede di non andare in tv ma di consegnarsi alla giustizia) non traggono in inganno: a sentire Lavitola ci saranno

SERGI-SEGUE DALLA PRIMA

"Ci batteremo - ha detto Siddi - per evitare un massacro culturale". È più che convinto, Siddi, che la stampa migrante svolga oggi più che mai un ruolo sociale importante per tenere uniti gli italiani nel mondo e che non le si possa mettere un bavaglio lesinando o cancellando quei pochi contributi di cui godono le testate italiane che si stampano all'estero. Il fatto, più significativo emerso dalla tavola rotonda che la Fondazione Italia nelle Americhe insieme con questo giornale ha organizzato l'altra sera all'Hotel Cala di Volpe, è il convinto sostegno alle rivendicazioni per una stampa libera e qualificata che si è assunta il compito di difendere i valori dell'italianità, da parte di due presidenti della Repubblica Oriental del Uruguay che sono intervenuti nel dibattito, Jorge Battle e Luis Alberto Lacalle, e la presenza in sala di rappresentanti del mondo dell'emigrazione e della stampa uruguayana che ha testimoniato così una sensibilità per una questione delicata che tocca gli italiani e gli italo-discendenti e mette a rischio - con la crisi dell'editoria etnica dovuta a scellerate scelte del governo italiano - lo stesso concetto di comunità. L'iniziativa promossa dalla Fondazione Italia nelle Americhe, come lo stesso Siddi ha sottolineato assieme a chi scrive queste note, è una battaglia di civiltà: dare fiato ai giornali d'emigrazione, infatti, significa dare voce alle comunità italiane all'estero. È ben noto, infatti, cosa i giornali etnici abbiano rappresentato nel bene e nel male in due secoli d'emigrazione per sostenere le collettività italiane sparse nel mondo. Sono note anche le difficoltà in cui i giornali "residuali" sono costretti a muoversi anche perché oltreoceano, dalla parte atlantica, c'è

tutti "quelli che contano".

Basterà poco per capire che gioco vorrà fare il latitante di Panama. Dirà che Gianpaolo Tarantini voleva "fregare" Berlusconi? O dirà che Berlusconi sapeva tutto sulle escort? A fargli le domande non ci saranno i magistrati ma un plotone di giornalisti. Facile, però, immaginare che gli verrà chiesto conto delle sue presenze nei voli di Stato e nelle missioni diplomatiche in Sudamerica. Facile immaginare che gli verrà più volte chiesto conto di quello che i magistrati hanno definito un "intermediario indispensabile" che ha con Berlusconi "un rapporto esclusivo". Fin trop-

po facile immaginare che gli venga chiesto perché Berlusconi gli avrebbe suggerito di non tornare, di rimanersene a Panama da latitante. Magari in attesa che Berlusconi, come da intercettazione, provvedesse a farlo scagionare.

Le foto ufficiali in cui fa capolino Lavitola, in questi giorni ne sono circolate diverse, si assomigliano tutte: Lavitola è sempre là, sullo sfondo, magari coperto dai primi piani dei protagonisti ufficiali. Eppure, in quelle foto, il latitante di Panama c'è sempre. Quello che dirà va comunque preso con le molle. Per i magistrati, infatti, Lavitola è un

degli emigrati. È ciò - come è stato gridato al convegno del Cala di Volpe - non è proprio tollerabile. E se è vero come è vero, che bisogna valorizzare la lingua per fare buoni giornali, l'abbandono delle istituzioni non facilita, anzi annulla, qualsiasi sforzo. Il nemico numero uno della stampa d'emigrazione in questo momento, però non è l'uso improprio della lingua italiana. E qui il discorso si fa politico anche se di politica dell'emigrazione. Oggi sono in discussione, infatti, tutte le conquiste degli italiani del mondo, non solo la conquista del voto e della rappresentanza parlamentare a Roma che, in verità,

stata rappresentanza di élites e di lobby, di interessi che neppure hanno sfiorato la massa di elettori italiani all'estero. In questo contesto, infatti, c'è un attacco diretto alla stampa d'emigrazione, una realtà fatta di centinaia di testate in ogni parte del mondo, con una particolare vocazione patriottica in Sudamerica. Il governo italiano, con una politica di tagli lineare, e dunque insensibile, sta di fatto cancellando una realtà che, nonostante tutto, continua a rappresentare e a svolgere un ruolo sociale di chiara evidenza. Portare alla chiusura le testate d'emigrazione che pure devono essere in gran parte ripensate nei modelli informativi e da affidare a professionisti - è questo il messaggio del convegno di Montevideo - significa cancellare pezzi di storia, mortificare un mondo, quello degli italiani fuori dall'Italia, recidere di netto quel legame tra patria d'origine e patria d'adozione che questi giornali hanno sempre caparbiamente rappresentato. Senza retorica: è questo che vogliono a Roma?

"doppiogiochista" dalla "personalità spregiudicata", un latitante che può però permettersi un "rapporto esclusivo" con il presidente del Consiglio, di cui è "intermediario" e nei confronti del quale ha un "atteggiamento servile".

Sta di fatto che fino alle 21:10 di stasera le istituzioni saranno in attesa, appese alle parole di un latitante. La prassi vorrebbe che l'intervista al latitante, magari con la faccia girata e la voce modificata, faccia da corredo al tema principale. Stasera, invece, le parole di Lavitola saranno il tema principale.

FRANCO SIDDI - SEGUE DALLA PRIMA

"La stampa italiana all'estero ha un ruolo vitale, che va sostenuto per favorire sia la promozione della lingua sia la presenza del nostro paese", ha sottolineato Siddi, uno dei partecipanti a un seminario a Montevideo sul futuro dell'informazione italiana in Sudamerica. Siddi ha tra l'altro ricordato la situazione delle "agenzie di stampa, che non sanno se avranno gli aiuti dello Stato per poter essere presenti nel mondo. La stessa Ansa, compagnia 'di bandiera' per l'informazione italiana, vive nell'incertezza di nuovi tagli: è la principale agenzia indipendente del Paese e non può permettersi di ridurre ancora i propri uffici in un'area di influenza italiana quale il Sudamerica".

La mancanza di sostegno della stampa italiana all'estero "viene presentato come un tema economico" ma è invece - ha aggiunto Siddi - "una scelta politica, in quanto è la politica che ha il compito di fare delle scelte selettive nell'interesse non di parte ma del paese". All'estero - ha concluso - la stampa italiana ormai è considerata "residuale": prevale "una concezione materialistica, nella quale la cultura e la lingua non hanno un valore commerciale".

Un altro dei presenti al seminario, il giornalista e scrittore Pantaleone Sergi, ha ricordato che nel mondo esistono circa 400 media italiani: "Fa tristezza - ha ricordato - vedere la situazione di tali media, che sono custodi dell'italianità all'estero".

Al seminario hanno partecipato tra gli altri gli ex presidenti uruguayani Luis Lacalle e Jorge Battle, e l'ambasciatore a Montevideo Massimo Leggeri. L'incontro è stato organizzato dal presidente della Fondazione Italia nelle Americhe e direttore del quotidiano Gente d'Italia, Mimmo Porpiglia. (ANSA)

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale
Pops Inc.
260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149
Tel. 305-459-3925

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail genteitalia@aol.com

Website www.genteitalia.com

Stampato presso

*Impressora Polo LTD

PARANÁ 1179

MONTEVIDEO URUGUAY

Direzione, Amministrazione

155 Ocean Lane Drive suite 1107

Key Biscayne, 33149 Florida USA

305-36116384



ITALIA

Borgo Pio 66
Tel. 06/68210672
00193 Roma

ARGENTINA

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (0541) 42060661

URUGUAY

Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

Fondatori

Maria Josette Caprio
Mimmo Porpiglia

Direttore

Mimmo Porpiglia

Vicedirettore

Margareth Porpiglia

Vicedirettore

Francesca Porpiglia

Redazione Centrale

Caterina Pasqualgo
Massimiliano Massimi
Teresa Guerriero
Graziella Cava
Giancarlo Gambalonga
Roberta Nebbio
Alessandra Pepe

Editorialisti

Ennio Caretto
Arturo Diaconale
Astolfo Di Amato
Antonio Ghirelli
Federico Guiglia
Cesare Lanza
Alfonso Ruffo
Bruno Tucci
Sergio Vento
Franco Esposito

Sport

Italo Cucci
Enrico Varriale
Buenos Aires
Oscar Piovesan
Brasile
Virgilio Toniati
Miami
Roberto Zanni

COLLABORATORI:

Claudio Angelini, Mario Baccini, Pietro Mariano Benni, Mimmo Carratelli, Giusy Federici, Giacomo Di Amato, Ermanno Filosa, Ricky Filosa, Antonio Galdo, Enzo Ghionni, Luciano Lombardi, Silvana Mangione, Franco Manzitti, Clemente Mimun, Giorgio Mulé, Alessandra Pepe, Gianni Perrelli, Raffaele Ponticciello, Aldo Porpiglia, Enzo Porpiglia, Andrea Pucci, Emilio Pucci, Tony Renis, Andrea Ronchi, Roberto Rossetti, Corrado Ruggeri, Pietro Romano, Daniela Rosati, Gennaro Sanguiliano, Virgilio Toniati

Amministrazione:

Margherita De Gregorio (controller)

Distribuzione:

Ultimas Noticias (Montevideo e Sud America)

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento negli USA

Un anno \$ 165,00 sei mesi \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia \$ 1,00 Arretrati il doppio

Porps International

"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni!"

* "Informazione italiana in Sudamerica. Quale futuro?"

Libera stampa: una battaglia di civiltà

"Proprio in questi giorni", ha aggiunto Siddi, "si sta riproponendo una legge, con la scusa che viene violata la privacy, per impedire che si diano queste notizie. È un problema molto delicato. Una persona mi diceva: 'Ma voi accusate... Cose c'entra la vita privata...?' Ma non si tratta di vita privata. Si tratta del Presidente del Consiglio e di ministri che attraverso comportamenti anomali di vita privata, che non sono più vita privata, a questo punto, hanno deciso magari di premiare persone che non lo meritavano, magari con posti importanti in enti pubblici, o in Parlamento o nei consigli regionali, perché allietavano le feste di certi politici o perché facevano marachelle per conto loro.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
DI MONTEVIDEO**

Un pubblico altamente qualificato ha assistito lunedì alla conferenza - tavola rotonda "Informazione italiana in Sudamerica. Quale futuro?". In prima fila, gli ex presidenti della Repubblica uruguayana Jorge Batlle e Luis Alberto Lacalle, giornalisti di spicco dalla vasta esperienza. E poi altre personalità politiche e diplomatiche italiane ed uruguayane, come il Segretario alla Presidenza Alberto Breccia oltre a giornalisti di testate nazionali come La Repubblica e Últimas Noticias. Dopo il benvenuto del presidente della Fondazione Italia nelle Americhe e direttore di Gente d'Italia Domenico Porpiglia, che ha ringraziato i presenti e ha letto il cordiale saluto del presidente della Repubblica José Mujica, la parola all'invitato speciale e oratore principale, il segretario della Federazione Nazionale Stampa Italia-

na (FNST) Franco Siddi, seguito poi da un altro grande professionista, Pantaleone Sergi, già giornalista-inviato di Repubblica nonché fondatore e primo direttore del Quotidiano di Calabria, oggi docente di giornalismo. Poi è stata la volta del noto avvocato, docente e giornalista Gianni Raso, che, in qualità di direttore dell'ormai defunta sede RAI di Montevideo, si è espresso con toni allarmati circa il presente e il futuro della libera informazione italiana, all'estero ma non solo. L'hanno seguito la console Cinzia Frigo, la presidente della Società Dante Alighieri (un'altra vittima dei famigerati tagli lineari del governo), gli ex presidenti della Repubblica Oriental del Uruguay, nonché giornalisti di spicco Jorge Batlle e Luis Alberto Lacalle, l'ambasciatore Massimo Andrea Leggeri e due giovani giornalisti della nostra tes-

segue



Malini. L'incontro si è svolto in un ambiente disteso e amichevole, tra persone che condividono le stesse preoccupazioni e la stessa passione per la libertà e la democrazia. Gente che si sente in guerra, gente decisa e determinata a dare battaglia fino in fondo. Gente che non ha paura di esporsi, di metterci la faccia e giocare pesante, con rispetto, correttezza e rigore professionale. E che ama la sua patria minacciata, i suoi connazionali in pericolo e la sua lingua a rischio d'estinzione all'estero.

Una "falange compatta". È vero che, come ha espresso Franco Sidi, dispiace utilizzare questo vocabolario bellico per parlare di informazione, ma quando ci vuole, ci vuole, e la situazione lo richiede. L'Italia ha ormai una pessi-

ma immagine nel mondo, proprio a causa dei conflitti di interessi e dei subdoli e ormai grossolani tentativi di imbavagliare e condizionare la libertà di stampa e di opinione. Una sorta di terrore giacobino vorrebbe imporsi nelle redazioni dei giornali italiani, dove aleggia il fantasma, combattuto a suon di editoriali e colonne di opinione e semplici notizie che si vorrebbero silenziare. Ma la tematica è sentita anche in Uruguay. Lo testimonia la presenza di due ex presidenti e di alte cariche dello Stato. "Il presidente del Consiglio accusa la stampa, e la stampa da' conto ogni giorno", secondo il suo ruolo e la sua responsabilità verso la cittadinanza, delle vicende giudiziarie che riguardano il premier.

segue



"Proprio in questi giorni", ha aggiunto Siddi, "si sta riproponendo una legge, con la scusa che viene violata la privacy, per impedire che si diano queste notizie. È un problema molto delicato. Una persona mi diceva: 'Ma voi accusate... Cose c'entra la vita privata...?' Ma non si tratta di vita privata. Si tratta del Presidente del Consiglio e di ministri che attraverso comportamenti anomali di vita privata, che non sono più vita privata, a questo punto, hanno deciso magari di premiare persone che non lo meritavano, magari con posti importanti in enti pubblici, o in Parlamento o nei consigli regionali, perché allietavano le feste di certi politici o perché facevano marachelle per conto loro. Questa non è più vita privata, è vita pubblica! Ed è vita pubblica che si deteriora", ha sentenziato Siddi. "Di questo bisogna dare conto", ha concluso. "Si dice che i giornalisti devono dare solo notizia dei reati. Ma quando mai?" si è chiesto. "Devono dare notizie. Se i giornali fossero pieni soltanto di reati,

sarebbero un dramma permanente, e vorrebbe dire che la società sia formata solo da malfattori. Va' dato atto degli atti della giustizia, oltre che degli altri fatti". Secondo il segretario FNSI, gli attacchi alla libera espressione non hanno futuro. "La gente non è fessa. Oggi con Internet non si può pensare di mettere la museruola alle notizie", poiché l'informazione ormai penetra nelle case della gente in altri modi. E persino in ambiti di forti limitazioni alla libertà come è stato il caso del nordafrica, con dittature, giornalisti arrestati e monopoli informativi di regime, l'informazione che è circolata attraverso sms e Internet ha fatto esplodere le piazze, ha provocato sussulti di cittadinanza attiva. E "una stampa migliore crea una società migliore, e viceversa". Siddi si è poi soffermato sul problema della sussistenza economica dei mezzi di stampa, che si basa essenzialmente su due fonti: gli introiti delle vendite e quelli della pub-

segue



crisi economica ha colpito duramente il settore, unitamente alla trasformazione del modo di informarsi della gente, emigrata ormai a Internet oltre che alla televisione. "1.500 sono i giornalisti che nell'ultimo anno hanno perso il lavoro in Grecia. 700 sono stati i loro colleghi italiani compagni di sorte, ben 10.000 quelli statunitensi e 4.000 i britannici. Ciò rappresenta un pericolo, per la tendenza da parte dei lettori a fruire di un'informazione "fai da te", a scapito della professionalità, necessaria per un'informazione verace e fedele alla sua alta missione sociale. L'informazione ha bisogno di professionisti, di professionalità, di deontologia, di cura da parte di chi la propone, e di supporti organizzativi", ha detto Siddi. "La gente ha sempre bisogno di informazione attendibile" ha proseguito, "e il numero di cittadini informati oggi aumenta, complessivamente". Ha bisogno di avere "fiducia e garanzia" di ciò che legge o ascolta. E riguardo ai finanziamenti, Siddi ha evidenziato un'altra pericolosa



arma nelle mani del governo, specie di quello attuale che, in palese conflitto di interessi, ha le redini dei finanziamenti pubblici e condizione fortemente anche quelli privati. Gli organi di stampa che danno fastidio possono vedersi tagliare i viveri. "Tu attacchi molto, non avrai più pubblicità", ha sintetizzato il segretario FNSI. In partico-

lare, certe realtà informative hanno bisogno del sostegno economico dello Stato per la loro funzione di "servizio pubblico prestato da privati" che non possono affrontare tutti gli oneri connessi alla stampa e alla distribuzione del loro giornali. È il caso di giornali locali, importanti per assicurare l'informazione indipendente a quel livello,

con la necessaria pluralità, visto che gli introiti per vendite e pubblicità di tali pubblicazioni sono ovviamente limitati. Ed è il caso anche della stampa italiana all'estero, che "ha svolto e svolge una funzione di coesione nazionale" tra gli italiani che vivono nella penisola e quelli all'estero, oltre che di informazione agli italiani all'estero circa quanto avviene in patria. Per non parlare della funzione di promozione culturale e persino "pubblicitaria" dell'Italia. Siddi ha affermato che impera "una concezione materialista" nel governo. "Vale solo ciò che è immediamente commerciabile" e non vale ciò che fonda nella lingua, nell'identità e nelle idee il suo valore. Quanto è avvenuto lo scorso anno in

questo senso sa di scandalo. A febbraio c'erano da fare agglustamenti ai fondi pubblici. Il governo aveva tagliato i fondi ai giornali di partito, ma i parlamentari si erano poi accorti che per legge ciò non era possibile. Allora il governo, per equilibrare i conti, ha tagliato i finanziamenti alla stampa all'estero. Tanto loro non protestano. Invece abbiamo protestato... Abbiamo chiamato i direttori dei quotidiani italiani all'estero, di Gente d'Italia, di America Oggi, del Corriere Canadese, de Il Globo, e abbiamo fatto fronte comune" riuscendo così a sventare il pericolo. "Ma poi, il 23 dicembre è stato firmato un decreto che toglie di nuovo i soldi alla

segue



Presidencia de la República Oriental del Uruguay

Señor

Fundación Italiana en América

Dr. Domenico Porpiglia di San Roberto

Presente.

El Señor Presidente de la República, Don José Mujica agradece la amable invitación recibida a participar de la Conferencia que brindará el Secretario de la Federación Nacional de Periodismo Italiano y Presidente de la Comisión para la Editorial del CCPE Dr. Franco Siddi lamentando no poder concurrir como hubiese sido su deseo.-

El Señor Presidente saluda en usted al Periodista Dr. Franco Siddi haciéndolo extensivo a todos los integrantes de la Fundación a la vez que les augura éxitos en la mencionada conferencia.-

Montevideo, setiembre de 2011.



stampa all'estero"... E che siano necessari tali fondi lo dimostra per esempio il caso del Canada, dove, per le enormi distanze, costa di più la distribuzione che la stampa di un quotidiano. "Un cittadino non è tale se non è informato. E c'è bisogno di pluralismo, per evitare info di parte", ha concluso Siddi, dopo aver menzionato il caso singolare dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, che ha disdetto l'abbonamento a una (o forse più) agenzie di stampa, con la motivazione di un "eccesso di informazione". Davvero paradossale e "assurdo", nonché sospetto, che un ente culturale rifiuti informazione, materia prima della cultura. Una nota positiva, secondo il segretario FNSI, è stato "l'ascolto" trovato "anche da parte di grandi giornali nazionali". Ma c'è ancora il timore di tagli economici. Ma "la ruota girerà". Ne è convinto Siddi. "Il problema è, nel frattempo, non rimanere schiacciati". Ma storicamente, chi ha attacca-



to o cercato di chiudere la bocca alla libera informazione ha sempre perso "e perderà anche stavolta". Come esempio di alta politica, Siddi ha citato il caso delle cancelliere tedesca Angela Merkel, che sta perdendo elezioni regionali, una dopo l'altra, ma continua con la politica economica che crede buona per il paese, anche a costo di perdere. Dopo Pantaleone Sergi, che si è soffermato sul ruolo della stampa di informazione, dopo la console, l'ambasciatore e il professor Raso, hanno parlato i due ex presidenti presenti.

La preoccupazione per l'informazione, seppure con connotazioni alquanto diverse, è vivissima anche in Uruguay, come hanno testimoniato i loro due interventi. Per l'ex presidente della Repubblica Jorge Batlle, che ha dato una nota di simpatia alla serata con le sue battute, ed ha ricordato le sue origini lombarde, il giornalismo libero è garanzia di libertà, di cittadinanza e di qualità democratica. "Come giornalismo, devo dire che giornalismo e libertà sono sinonimi" ha affermato. Ed ha poi elogiato l'attività "encomiabile e molto difficile" della stampa italiana all'estero. Difficile perché "la prima generazione di immigrati italiani comprava 8.500 copie dei giornali in italiano, e metà del secolo XIX, ed ora, come è

naturale, i loro discendenti persone o motivazione". Batlle ha anche ricordato che nel 2002 l'Uruguay (proprio durante il suo governo) ha dovuto praticare tagli lineari, del 14%, per dolorosa necessità, "a cose cattive e a cose buone". Ed ha invitato a continuare questa crociata di libertà e cittadinanza, anche per la preservazione della lingua, che le attuali modalità di comunicazione come gli sms minaccia ovunque. Dal canto suo, Luis Alberto Lacalle - che non ha sangue italiano come i suoi figli, in quanto discendenti di una fiorentina - ha esplicitato i cambi avvenuti nel mondo dell'informazione negli ultimi anni: "Apprendiamo

le notizie dalla TV", che "ha la forza meravigliosa dell'immagine" ma che spesso "distrae", "non più dai giornali. Questi hanno più un compito di riflessione sui fatti", mentre "la radio è assolutamente concettuale, e si consuma spesso mentre si fanno altre cose". Ma "i giornali stampati hanno la forza della parola scritta, che è la meno suscettibile di essere falsata, e nutre gli altri mezzi di stampa". L'ex presidente ha poi evidenziato l'importanza della pluralità della stampa ("in casa mia compravamo tre giornali al giorno, e quando cominciai a scrivere, con il dottor Batlle si faceva dibattito politico dalle pagine dei nostri due giornali") e del ruolo culturale della stampa italiana all'estero, che permette ai parlamentari eletti all'estero di arrivare alle comunità locali. "Qui risiede la ragione del fatto che siano necessari fondi in preventivo" per la stampa estera. Lacalle ha definito "tremendi" i tagli, e il fatto che la classe governante non capisca che "le risorse alla stampa all'estero non sono spese, ma investimenti". L'ex presidente ha invitato a non "spaventarsi" per la situa-

zione attuale, e considera una "vittoria" l'integrazione delle diverse immigrazioni avvenuta in Uruguay, dove "il melting pot è una realtà", a differenza di altri paesi dove esistono quartieri di varie etnie, non integrate. "Quelle non sono nazioni, ma insiemi di collettività". Ha però anche sottolineato l'importanza delle identità che devono riconoscersi per poi appettare al collettivo nazionale. "Questo è molto di più di un pezzo di carta" ha detto, riferendosi al nostro giornale, "è un filo che lega. E un filo sa solo non può far molto, ma molti fili insieme hanno molta forza". Ha poi augurato a Gente d'Italia che possa continuare a diffondere "le luci e tutte le cose buone che l'Italia ci ha dato".

In riconoscimento per la sua opera tenace di difesa della libertà di stampa, il direttore Porpiglia ha consegnato a Franco Siddi una targa raffigurante la copertina di Gente d'Italia nell'edizione in cui, per protesta contro la cosiddetta "legge bavaglio", uscì interamente in bianco e con il segno del lutto sulla testata.

Siddi si è detto "commosso" per il riconoscimento.

Premiato il lavoro silenzioso della scrivana Gabriella e del professor Abelardo

Tre giorni, solo tre giorni per organizzare il convegno. Tre giorni tra messaggi e telefonate, sms e computer. Ma Gabriella Lorenza, "scrivana" e "anima bianca" della Fondazione Italia nelle Americhe può ritenersi soddisfatta. E con lei la presidente della Dante Alighieri, Renata Gerone e il "professor" Abelardo.... Il convegno, dibattito al Cala di Volpe e' stato un successo, di pubblico e di critica. Lo hanno ribadito i presenti e le autorità intervenute. Dal due ex presidenti dell'Uruguay al segretario generale della presidenza Breccia, ai giornalisti e cameramen, al segretario Siddi

La preoccupazione per l'informazione, seppure con connotazioni alquanto diverse, è vivissima anche in Uruguay, come hanno testimoniato i loro due interventi. Per l'ex presidente della Repubblica Jorge Batlle, che ha dato una nota di simpatia alla serata con le sue battute, ed ha ricordato le sue origini lombarde, il giornalismo libero è garanzia di libertà, di cittadinanza e di qualità democratica. "Come giornalismo, devo dire che giornalismo e libertà sono sinonimi" ha affermato. Ed ha poi elogiato l'attività "encomiabile e molto difficile" della stampa italiana all'estero. Difficile perché "la prima generazione di immigrati italiani comprava 8.500 copie dei giornali in italiano, e metà del secolo XIX, ed ora, come è

